

Crisi, Napolitano chiama Marini. Le urne sembrano più lontane

Il presidente del Senato, Franco Marini, è stato convocato dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, al Quirinale per le 17. «Adesso devo riflettere. Devo rivedere i miei appunti», aveva detto ieri il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ai giornalisti muniti di taccuino che gli chiedevano considerazioni sul giro di consultazioni appena concluso.

L'ipotesi di un incarico per il presidente del Senato Franco Marini era circolata fin dalla caduta del governo Prodi a Palazzo Madama, anche se Marini si era affrettato a smentire la sua disponibilità. Un'ipotesi che era tornata su nelle quotazioni del toto-nomine dopo l'annuncio, al Tg1 serale, di un faccia a faccia riservato tra lo stesso Marini e il vicepremier dimissionario Massimo D'Alema.

Di appelli per un governo che faccia la riforma elettorale ce ne sono stati molti, anche da parte delle forze sociali, a cominciare dal presidente della Confindustria Montezemolo e da Confcommercio, e non solo da parte del segretario della maggiore confederazione sindacale Epifani.

Anche per Raffaele Bonanni della Cisl, intervistato da RadioRadicale, per «evitare di farci male, è bene che la legislatura continui». Dopo la caduta di Prodi, convinti di poter vincere, i leader di Forza Italia, An e Lega si sono schierati per un voto immediato. Silvio Berlusconi lo ribadisce da giorni: lui vuole il voto ormai, non un esecutivo nuovo. Per il Cavaliere «se la maggioranza che ha ricevuto il premio viene meno e il premier votato dagli elettori come leader della coalizione viene sfiduciato, non può esserci alternativa al ricorso alle urne e meno che mai la costituzione di una maggioranza priva di legittimazione elettorale».

Capitolo a parte è quello dell'Udc. Pierferdinando Casini tra grandi slalom alla fine si è espresso contro qualsiasi «governicchio», riallineandosi agli altri leader della vecchia Casa delle Libertà in previsione di un possibile voto anticipato con relativa necessità di alleanza elettorale per ottenere il decisivo premio di maggioranza.

Ma ha anche lasciato a Mario Baccini la responsabilità di lasciare una porta aperta alle forze cattoliche impegnate nel tentativo di coagulare la cosiddetta "Cosa bianca".

Savino Pezzotta con il suo Forum Famiglie ne è il portabandiera e ha naturalmente raccolto l'invito della Conferenza Episcopale - che non ha perso occasione di dare indicazioni politiche anche sulla crisi di governo- di fare prima la nuova legge elettorale.

Così l'ex ministro ora vicepresidente del Senato Baccini - numero tre della nomenclatura interna all'Udc - in una intervista su Libero, dà il suo benestare a un governo istituzionale Marini. Smarcandosi apertamente dal segretario dell'Udc Lorenzo Cesa, Baccini riafferma la sua adesione al progetto della "Cosa Bianca" e si dice pronto a dare un «sostegno convinto» in caso arrivasse «un appello di alto respiro istituzionale al Parlamento per fare le riforme necessarie prima di consegnare agli elettori la parola».

Di fronte a questa prospettiva «nessuno può sottrarsi», avverte l'esponente centrista.

Niente daffare per Amato, però, in quanto ex ministro del governo Prodi ma quanto a un incarico a Marini, è pronto a sostenerlo?

«Sicuramente sì - è la risposta - perché il parlamentare ha diritto a una libertà che prescinde dai suoi impegni di partito. Le mie posizioni politiche non dipendono né dall'Udc, né da Casini, né da Cesa». Casini da parte sua, in varie interviste mattiniere fa sapere che da parte del suo partito non arriverà «alcun tipo di soccorso» a un governo di transizione che abbia il sostegno di forze come «il Prc e con Pecoraro Scanio». E insiste sulla necessità di un voto a tempi ravvicinati, «ad aprile».

30 gennaio 2008

Smentisce, dopo il suo recente viaggio a Gerusalemme, di aspirare a sostituire D'Alema alla Farnesina, pur giudicando il suo operato: «A parte qualche caduta di stile uno dei migliori ministri del governo Prodi». Come mettendosi nel suo solco. Non si sa mai.

Del resto a Primo Piano sul Tg3 sull'incarico a Marini c'è stata anche una apertura di An.

In studio c'era Gianni Alemanno, il quale ha affermato che «se il presidente Marini verrà in Parlamento e presenterà una proposta di riforma elettorale verificheremo se esiste una maggioranza parlamentare». Alemanno ha parlato di questa ipotesi come di un «specie di miracolo, ma certe volte bisogna verificare fino alla fine e i miracoli accadono».

Una disponibilità che Giorgio Tonini del Pd giudica «importante».